
In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me...

La lettera ai Romani, di cui abbiamo ascoltato un piccolo stralcio nella seconda lettura, è il capolavoro teologico di San Paolo, forse il primo trattato teologico della Chiesa nascente, dove vengono messi a tema i fondamenti della nostra salvezza.

San Paolo è preoccupato che i credenti capiscano fino in fondo come la salvezza sia un dono di Dio gratuito, ricevuto attraverso la fede e attraverso la morte di Gesù in croce.

Questo dono gratuito assolutamente immeritato vale per tutti gli uomini e si concretizza nella Storia e nel tempo per ognuno di noi attraverso il Battesimo.

Il Battesimo, però, è qualche cosa che impegna il credente a vivere una vita radicale, alternativa a questo mondo.

Non è un rito per essere aggregati ad una società, a un gruppo!

È un Sacramento, come ricorda San Paolo nella seconda lettura, che ci dà la possibilità di camminare in una Vita Nuova.

Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova: non dice “anche noi possiamo risuscitare”, non è, quindi, in riferimento alla risurrezione finale, bensì si tratta di questa vita: come Cristo è risuscitato dai morti in questo mondo, ha inaugurato una esistenza “altra”, così anche noi con il Battesimo possiamo camminare in una vita nuova.

Tutto il problema catechetico, spirituale, pastorale della Chiesa dovrebbe, allora, essere questo: aiutare i credenti a camminare in una vita nuova e non semplicemente insegnare i comandamenti di Mosè, i dieci comandamenti, ed essere felici se un cristiano osserva questi...

No.

Il problema riguarda **l'impegno concreto di ognuno di voi**; la domanda spirituale, religiosa, che ognuno di voi si dovrebbe fare almeno ogni tanto è: ma io sto camminando nella *vita nuova*?

Sto vivendo questa vita nuova?

Quale tipo di fede sto vivendo?

Quale vita di Cristianesimo sto vivendo?

Sono forse ancora io discepolo di Mosè? E sono felicissimo quando non commetto nessun peccato mortale?

In un'omelia devo essere sintetico, quindi offro solo qualche spunto per la vostra riflessione.

Quali sono gli elementi di questa vita nuova?

Quali sono i criteri attraverso i quali possiamo essere sicuri moralmente di vivere nella *vita nuova*?

C'è un primo criterio che precede il Battesimo addirittura, e che è la condizione per poter iniziare la *vita nuova*.

Le domande che vengono fatte prima del Battesimo al candidato sono:

“Rinunziate al peccato per vivere nella libertà dei figli di Dio?
Rinunziate alle seduzioni del male per non lasciarvi dominare dal peccato?
Rinunziate a satana, origine di ogni peccato?”

La preconditione per poter ricevere il Battesimo è, quindi, una rottura radicale con il peccato.

Un impegno forte, deciso.

I bambini, chiaramente non possono fare questo, ma, quando si dice che i bambini vengono battezzati nella fede dei genitori, nella fede della Chiesa, significa che poi i genitori e la Chiesa li educeranno a questo; altrimenti, non capisco che cosa voglia dire...

Infatti, poi al peccato devono rinunciare anche i bambini, non solo i genitori; significa, dunque, che i figli devono essere costantemente educati a scegliere il bene, il vero, e non le seduzioni del peccato – questo è un termine generico che implica il peccato del mondo, il modo sbagliato e scorretto del vivere del mondo.

Il cristiano nasce a *vita nuova* e inaugura, appunto, un'esistenza individuale e sociale nuova.

Ho voluto fare questa riflessione piuttosto che iniziare dal Vangelo, perché, altrimenti, non si riesce a capire – o per lo meno si capisce dal punto di vista letterale, ma dal punto di vista esistenziale non si capisce proprio – questa richiesta esigente di Gesù: *Chi ama padre o madre più di me non è degno di me, chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me*.

Come si fa ad accettare una richiesta così radicale, così forte, così dirompente?

Mi chiedo: **ma c'è qualche cristiano che ama il padre e la madre e ama Gesù più del padre e della madre?**

C'è qualche nonna, qualche nonno che ama Gesù più dei nipoti, dei nipotini?

Chiediamocelo!

Perché queste parole o semplicemente le ascoltiamo, le comprendiamo letteralmente e poi ce le lasciamo scivolare sopra, diciamo: “ma si sarà una esagerazione, ma forse non sono rivolte a me, forse sono rivolte solamente ai religiosi”...

Ma qui si parla di tutti i cristiani, dei discepoli; e San Paolo, parla del Battesimo, che è ciò che ci costituisce cristiani.

Come è possibile, allora, amare Gesù più del padre, della madre, più dei figli?

È possibile solo ad una condizione: che noi ci fidiamo di Lui e facciamo crescere lo Spirito Santo che ci viene donato nel Battesimo attraverso i Sacramenti.

La vita del cristiano dovrebbe essere un continuo alimento sacramentale per fare in modo che questa vita di Gesù, che è già in noi possa crescere, possa svilupparsi.

Consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio in Cristo.

Ecco, noi abbiamo questa speranza: di avere ricevuto il germe della salvezza; quindi la salvezza è un compito che ognuno di noi deve scegliere liberamente!

Si dice: “Ma siamo già salvi”.

No!

Non siamo già salvi: lo siamo potenzialmente, perché, se fossimo tutti salvi, nessuno andrebbe all’inferno, nessuno andrebbe in purgatorio.

“Siamo salvi” perché il potere del peccato non ha più la forza di costringerci a peccare.

Gesù, morendo in croce, ha distrutto la potenza del diavolo e ci ha dato la possibilità che diventa realtà solamente se noi decidiamo, responsabilmente, ogni giorno di scegliere la via stretta di Gesù.

Come ha detto nel Vangelo: *larga è la via che conduce alla perdizione e stretta la via che conduce alla salvezza e sono pochi quelli che la trovano.*

Ecco carissimi, capisco che queste mie parole possono un po’ demoralizzarci, ma **vorrei invitarvi ad un’altra reazione, a quella della lode e del ringraziamento.**

Il Signore ci ha liberato dal potere del peccato, siamo stati battezzati, siamo stati cresimati, abbiamo ricevuto **le armi**, per usare un termine sempre paolino, per vincere!

Fidiamoci, allora, della Parola di Dio e affidiamoci alla forza dei Sacramenti e della preghiera.

La preghiera non è un devozionismo, non è un pedaggio che dobbiamo pagare al Dio onnipotente, **la preghiera è la condizione per poter entrare nella *vita nuova* e ricevere la forza salvifica di Dio.**

Sia lodato Gesù Cristo.